

# Il Corriere «condanna» l'ex Argentina

Scalpore ad Arco per l'articolo in cui Gian Antonio Stella fa proprie le ragioni del comitato per la salvaguardia dell'olivaia

ARCO

Per tutta la giornata di ieri gli arcensi non hanno parlato d'altro e già a mezzogiorno risultava per nulla semplice trovare una copia del quotidiano nelle edicole della città. D'altronde non capita tutti i giorni che un giornale nazionale – e non uno qualunque ma il Corriere della Sera – scriva un'intera pagina su Arco. Se poi a firmare l'articolo è un giornalista tra i più noti in Italia, quel Gian Antonio Stella autore, assieme a Sergio Rizzi, del celebre e vendutissimo libro "La Casta", allora la ribalta è pressoché garantita. Ma a far accendere i riflettori sulla città delle palme non sono state le peculiarità del territorio arcense, tipo le falesie, o qualche manifestazione di grande attrattiva. L'attenzione di Stella si è concentrata esclusivamente sulla vicenda dell'Argentina, l'ex sanatorio trasformatosi in un complesso residenziale, con vista mozzafiato sulla Busa, contro cui si è scagliato, da qualche tempo a questa parte, un gruppo di cittadini.

L'iniziativa del Corriere della Sera nasce dopo l'assemblea pubblica dello scorso novembre a Palazzo Panni, serata organizzata dal comitato per la salvaguardia dell'olivaia. Gian Antonio Stella ha ribadito, nel suo testo, molti degli elementi manifestati in quell'occasione da Lorenzo Vassallo e Chiara Parisi nel loro lungo intervento.

Ma un conto è una riunione davanti a 300 cittadini e un altro più di mezza pagina su di un giornale a tiratura nazionale, che ogni giorno registra circa 2,7 milioni di lettori in tutta Italia. La notizia ha finito per fare notizia ed ecco spiegato il motivo per cui oggi ce ne occupia-



di GIAN ANTONIO STELLA

Si commettiamo che se ripassasse oggi, Alberto Diuro, non si fermerebbe più a dipingere incanteato il fascino casale di Arco, sul lago di Garda. In Arco del monte, si è chiaro, hanno conservato il loro charme. Ai suoi piedi, però, dove ai tempi del grande filare tedesco c'erano villette di un secolo fa sorgeva un delizioso albergo ottocentesco, è venuto su un ecomostro. Una gigantesca spalmata di cemento armato dalle carriere caratteristiche: i sotterranei emergono da terra come un miraggio. Ditemi: ma un sotterraneo non si chiama sotterraneo perché sta sotto la terra? Mancano soltanto i colli.

La storia va ricostruita dall'inizio. Cioè da quando, agli inizi del Ottocento, il cadettone Giuseppe Lanzinger, gestore del celebre Hotel Villa Emma, rivolge un'idea al comune: «È intenzione dell'umile sottoscritto di far emergere nel sottosuolo colossale a sé, posto sopra la villa esistente (...) un piccolo ostello alla Svizzera come da disegno che qui si unisce e supplisce perché esso sia appoggiato su una edificazione piccola fabbricato consistente in due soli locali uno sopra l'altro...».

Ma si sa, l'appello viene respinto. E così,

## L'ecomostro sul lago di Garda e il miracolo dei sotterranei emersi

Un antico albergo da recuperare moltiplica le cubature

tempo diventato tutta un'altra cosa: un elegante albergo lussuoso «Villa Sironensis», così oggi si chiama. Era il 1888.

Da allora lo stabile, del quale resta una bella cortina, ha come sito travagliato. Abbando-

gnato. E quello fu l'ultimo nome che prese «Villa Argentina». Veniva via via ad essere abbandonata al degrado finché a ventina di anni fu ceduta dalla Provincia a nuovi proprietari. Il tempo di mettere a punto un progetto e

vide emanare per l'ex «Argentina», dato il suo valore paesaggistico-territoriale dalla posizione strategica e panoramica dell'area, dei limiti molto rigidi, una pianta d'alto costo ogni 50 metri quadri, una «impegnata architettura



può profondere dagli spazi destinati a parcheggio mediate il loco interramento. Arrivano le ruote. Tutta qui.

Così sta adesso quella che un tempo era l'elaborata Hotel Pensione Olgettina. In poche parole: dalle Sironensis. Questa valdiana dell'area «prima» è «allegro» mostra un incremento delle cubature originali (a proposito: nessuno ha mai fatto conto a quanto straripassero) ma non molto vicino. Quelle della facciata ostentano una colossale parete di cemento armato, una specie di imponente accoglimento, in cima alla quale è obdita la struttura residenziale vera e propria con le finestre che, lessa in alto, hanno finalmente la vista sul lago che altrimenti, senza l'innalzamento di quell'ecomostro, sarebbe stato invisibile.

Così dicono le norme comunali? Dicono che può essere definita «incentiva» una «costruzione edificata totalmente sotto il livello del terreno o sotto il terreno di riparo, prevalentemente ac-



L'articolo di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera di ieri in cui si parla dell'ex sanatorio Argentina

mo. Impossibile ignorare il clamore creato dall'articolo, anche se nel lungo racconto e nell'analisi del giornalista non compaiono elementi nuovi rispetto a quanto udito nel corso dell'assemblea di novembre. C'è da capire, invece, come sia nato l'interesse di Stella per questa

vicenda e se il giornalista, oltre a raccogliere tutte le informazioni, sia venuto o meno ad Arco per una sorta di sopralluogo (non è escluso che ciò sia avvenuto qualche settimana fa). Stella, nel suo articolo, fa pochi nomi e cognomi ma non lesina, invece, date e dati sui passaggi

urbanistici e sulle volumetrie e non è certo tenero, soprattutto nel titolo, nel giudicare l'operazione.

Messo al corrente della cosa, il vicesindaco reggente Alessandro Betta si è detto profondamente rammaricato e preoccupato per le conseguenze sull'

immagine di Arco: «Se verrò eletto sindaco inviterò Stella per fargli vedere che la nostra è una città meravigliosa. Sono sempre pronto al confronto pubblico sulla vicenda Argentina e a prendermi responsabilità che non sono certamente di questa amministrazione, ma non posso accettare che venga minata l'immagine della città, per questo motivo valuterò se e quali iniziative attuare nei confronti del Corriere della sera».

Sulla questione è intervenuto anche il candidato sindaco dei 5 Stelle Giovanni Rullo che ha evidenziato come nella coalizione di Betta si candidino alcuni amministratori che hanno permesso l'operazione Argentina. La proprietà del complesso residenziale, per ora, preferisce tacere e valutare in seguito eventuali iniziative volte a tutelare la propria immagine. L'unico commento della proprietà dell'ex Argentina è nei confronti di Stella che ha realizzato il proprio servizio giornalistico senza neppure sentire l'altra campana.